

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgano

Eventi/Afghanistan

► **I Talebani hanno realizzato nel 2007 profitti pari a 100 milioni di dollari con le tasse imposte ai coltivatori di oppio in Afghanistan.** Lo ha dichiarato alla BBC Antonio Maria Costa, che guida l'ufficio delle Nazioni Unite contro la droga ed il crimine (Unodc). La somma corrisponde al 10 per cento del valore del raccolto di papaveri.

► **La Germania ha deciso di aumentare di quasi un terzo il numero degli effettivi in missione in Afghanistan. Il ministro della Difesa Franz Josef Jung ha comunicato che mille militari andranno ad aggiungersi, in autunno, ai 3.500 già dispiegati nel nord del Paese.**

► **Gli Inglesi, nella provincia di Helmand, hanno superato i 100 morti nelle stesse zone di epiche battaglie durante l'impero coloniale.** Londra ha inviato circa 7.300 militari, che aumenteranno ad 8000. In giugno è caduta anche Sarah Bryant, sergente dell'intelligence a causa di una trappola esplosiva a Lashkar Gah. A 26 anni è la prima donna del contingente inglese a morire in Afghanistan. Pochi giorni dopo nella provincia di Herat i Talebani uccidevano la prima donna con l'uniforme della polizia afgana. Si chiamava Bibi Hor e anche lei aveva 26 anni.

Eventi/Pakistan

► **Il ministro delle Finanze Naveed Qamar ha rivelato in Parlamento il budget della Difesa 2008-2009.** Le spese che Islamabad destina a questo settore sono state tenute segrete per motivi di sicurezza nazionale dal 1965, quando scoppiò la guerra con l'India. Secondo le due pagine di documento presentate al Senato, l'esercito riceve i fondi più consistenti, circa 2,80 miliardi di dollari su un budget totale per la Difesa di 4,39 miliardi.

► **L'aeroporto internazionale di Islamabad sarà intitolato a Benazir Bhutto.** La decisione è stata presa dal premier pachistano Yousaf Raza Gilani, alla vigilia dell'anniversario (il 21 giugno) della nascita del primo ministro. La Bhutto è stata uccisa in un attentato a Rawalpindi lo scorso dicembre.

► **Decine di europei, alcuni dei quali convertiti all'islam, sono stati addestrati negli ultimi mesi nei campi terroristici delle regioni tribali pachistane.** Lo rivela l'emittente americana ABC, che cita fonti di intelligence, preoccupate che questo possa rappresentare l'inizio di un nuovo filone del terrorismo con la matrice di Al Qaeda. Le "reclute" del terrore dalle sembianze "occidentali" potrebbero venire utilizzate, in quanto più insospettabili, per condurre attacchi negli Stati Uniti e in Europa.

ALTA TENSIONE AL CONFINE FRA AFGHANISTAN E PAKISTAN

Sale la tensione tra Kabul e Islamabad dopo che il presidente afgano Hamid Karzai ha minacciato di colpire i covi dei Talebani sul territorio pakistano, in nome della "legittima difesa". Per la prima volta il presidente afgano ha minacciato di inviare soldati oltre il confine per attaccare gli insorti. Nel mirino di Karzai ci sono le due figure emergenti dei Talebani pachistani: Maulana Fazlullah e Baitullah Mehsud. "Il fatto che loro (i Talebani) attraversino il confine - ha dichiarato Karzai -

per uccidere gli afgani ed i soldati della coalizione, ci dà il diritto di fare altrettanto. Baitullah Mehsud deve sapere che lo inseguiremo fino a casa sua. Insieme a Fazlullah capirà che li sconfiggeremo e ci vendicheremo per tutto ciò che hanno compiuto in questi anni in Afghanistan".

La minaccia di Karzai, che bisognerà vedere se sarà mai realizzata, ricorda le incursioni dei Turchi contro i miliziani curdi del PKK nel nord dell'Iraq. Humayun Hamidzada, porta-

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afghano

voce di Karzai, ha sottolineato che il presidente contesta anche il piano del Governo pachistano di avviare negoziati di pace con i Talebani nelle aree tribali a ridosso del confine afgano. Le parole di Karzai hanno provocato l'immediata reazione di Islamabad. L'ambasciatore afgano in Pakistan è stato convocato al ministero degli Esteri per una dura nota di protesta. Il premier Yousuf Raza Gilani ha ribadito che non permetterà a truppe straniere di dare la caccia ai miliziani sul territorio pachistano. La tensione al confine si era già impennata con Washington dopo un attacco aereo americano condotto nel nordovest del Pakistan in cui sono rimasti uccisi 11 soldati pakistani (vedi nella sezione sul Pakistan "Alta tensione fra Islamabad e Washington").

La situazione è peggiorata il 22 giugno quando i militari della NATO in Afghanistan hanno risposto con l'artiglieria ad un attacco con i mortai proveniente dal Pakistan. Le tre salve di artiglieria sono state sparate per "autodifesa" dalla provincia confinaria di Paktika.

La porosità del confine con il Pakistan è uno degli elementi cardine della destabilizzazione in Afghanistan, come ai tempi dell'invasione sovietica, quando i mujaheddin godevano nelle aree tribali di sicure retrovie. Il primo ministro pachistano Gilani ha rinnovato l'offerta di costruire una barriera lungo la frontiera per fermare lo sconfinamento dei militanti. La costruzione del "muro" era già iniziata con il precedente Governo fedele al presidente pachistano Pervez Musharraf, ma poi è stata sospesa perché ritenuta inutile. La frontiera è lunga 2400 chilometri e si stava cominciando ad erigere la barriera per soli 35 chilometri. Il terreno è così impervio e scarsamente controllato, che i Talebani troverebbero comunque il modo di aprirsi dei varchi verso l'Afghanistan. Il Pakistan ha inoltre installato un sistema di monitoraggio satellitare che sorveglia il poroso confine, in alcuni tratti mai definito con precisione sulle carte. Lo ha annunciato Rehman Malik responsabile del ministero dell'Interno pachistano. Malik ha spiegato che

il sistema non controllerà solo i movimenti illegali attraverso la frontiera, ma otterrà anche informazioni sugli spostamenti delle forze della NATO. La dimostrazione che la crisi fra Afghanistan e Pakistan a ridosso delle aree tribali è solo all'inizio.

Rischieramento delle truppe italiane e offensiva a Farah

In agosto gli Italiani cederanno il comando della regione di Kabul agli alleati francesi della missione ISAF. Per il nostro contingente in Afghanistan inizierà un "parziale rischieramento", come ha annunciato il ministro della Difesa Ignazio La Russa. Nel breve periodo, ovvero ad agosto, ci sarà una riduzione delle truppe dalle attuali 2600 circa a 2000-2100. Nel medio periodo, a partire da ottobre, inizierà il rischieramento nella regione ovest sotto controllo italiano. Entro dicembre si arriverà a 2400 unità su tutto il territorio afgano. A Kabul rimarrà una presenza ridotta, rispetto ad oggi, mentre il grosso delle truppe sarà concentrato nel settore ovest.

Inoltre l'Italia invierà in Afghanistan una quarantina di carabinieri per l'addestramento della polizia locale. Il ministro La Russa non ha escluso il dispiegamento di 4 caccia bombardieri Tornado per missioni di copertura aerea. Invece è oramai in fase di realizzazione la flessibilità sui caveat, i cosiddetti ordini nazionali che limitano l'impiego dei contingenti. Al posto delle 72 ore previste per la concessione di un intervento al di fuori del settore di competenza la tempistica viene ridotta a 6 ore. Il segretario alla Difesa USA, Robert Gates ha apprezzato la decisione, ma gli Italiani dovranno fare di più anche nel settore ovest. I piani del comando ISAF prevedono l'invio di rinforzi per un'offensiva nella provincia di Farah, la più "calda" sotto il nostro controllo.

La battaglia di Kandahar

Una clamorosa fuga in massa dalla prigione di Kandahar permette ai Talebani di occupare una decina di villaggi nel distretto di Arghan-

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afghano

dab a pochi chilometri dalla “capitale” del sud pasthun. L'immediata reazione della NATO ed il dispiegamento di circa mille soldati afgani mette in fuga i Talebani, liberando in pochi giorni i villaggi. Il tentativo delle forze ostili di sfidare in una battaglia campale l'ISAF e l'esercito afgano si scioglie come neve al sole.

Tutto ha inizio alle 2120 del 13 giugno quando un camion riempito con due tonnellate di esplosivo si schianta contro l'ingresso principale della prigione Sarpoza di Kandahar. Nuclei di Talebani a bordo di motociclette piombano nel carcere. Le poche guardie sopravvissute all'attacco kamikaze vengono sterminate. Circa mille prigionieri fuggono. Fra questi 386 Talebani, compresi comandanti di rilievo, oltre due terroristi pachistani ed un paio di iraniani. I Talebani vengono raccolti da poliziotti e fuoristrada e trasportati al sicuro. L'azione dura una ventina di minuti ed i canadesi della NATO non arrivano in tempo per bloccare la grande fuga. La spettacolare evasione è un siluro alla credibilità del capo dello Stato, Hamid Karzai, originario della zona di Kandahar. Il fratello Ahmad Wali Karzai è il leader del Consiglio provinciale di Kandahar. I Talebani in fuga si trincerano nel distretto di Arghandab ad una ventina di chilometri dalla città.

L'origine del colpo di mano si nasconde negli errori dei Karzai nella successione della tribù Alokzai la più potente della zona. Fu mullah Naqib, l'anziano capo clan, a concedere il via libera ai Talebani nel 1994, quando si insediarono a Kandahar. Nel 2001 saltò il fosso appoggiando Karzai. Lo scorso ottobre mullah Naqib si è spento e sono cominciate le faide per la successione. Karzai, su consiglio del fratello, ha appoggiato la nomina a capo tribù del figlio più giovane ed inesperto di Naqib. I Karzai speravano così di controllare il potente clan, ma i Talebani sono stati abili a sfruttare il malcontento per l'imposizione di Kabul. Il distretto di Arghandab, ad una ventina di chi-

lometri da Kandahar, diventa, come ai tempi dei sovietici, l'epicentro della rivolta.

Da Kabul scatta l'operazione *Daor Bukhou* (*Turn Around*), che per la prima volta ha permesso all'aviazione afgana di muovere più mezzi e truppe della NATO. Novecentodieci uomini vengono aviotrasportati a Kandahar oltre a 12300 chilogrammi di carico. L'aviazione di Kabul avrà in linea altri due An-32 da trasporto il prossimo luglio e sei elicotteri Mi-35 a settembre. Entro il luglio del prossimo anno la flotta aerea aumenterà con 20 nuovi C-27 per il trasporto truppe.

Dai villaggi ad un passo da Kandahar, occupati dalle forze ostili, compresi gran parte degli evasi, fuggono 4mila civili. I Talebani fanno saltare i ponti e minano le strade principali del distretto di Arghandab. Fra le vigne ed i melograni dell'oasi verde nell'arido Afghanistan meridionale scavano trincee e postazioni. “Abbiamo occupato l'area, un buon posto per sostenere uno scontro. Adesso aspetteremo l'arrivo degli infedeli della NATO. I prigionieri liberati sono pronti a battersi fino alla morte” dichiara mullah Ahmedullah, uno dei comandanti talebani. L'offensiva alleata li travolge in pochi giorni. Almeno 56 Talebani vengono uccisi, anche se il governatore di Kandahar parla di un centinaio di morti. Secondo il generale Carlos Branco, portavoce della missione NATO in Afghanistan, i fondamentalisti non sono così decisi ad affrontare una battaglia campale. “Si sono verificati scontri a fuoco o imboscate – ha spiegato il generale - ma i Talebani non detengono quel controllo del territorio che rivendicano. Hanno visibilmente rifiutato lo scontro aperto”.

Dalla conferenza dei donatori di Parigi 21 miliardi di dollari per l'Afghanistan

La conferenza dei donatori di Parigi si è conclusa il 12 giugno con l'impegno a stanziare per l'Afghanistan 21 miliardi di dollari. Alla conferenza hanno partecipato 68 Paesi e 15 Organizzazioni Internazionali. Laura Bush, la

MONITORAGGIO STRATEGICO
Teatro Afgano

first lady americana, ha annunciato che gli Stati Uniti sborseranno metà della cifra, 10,2 miliardi di dollari. La somma totale ha superato le aspettative che si attestavano sui 15 miliardi di dollari. Il presidente afgano Karzai, però, aveva chiesto 50 miliardi di dollari. In vista delle elezioni presidenziali del 2009 deve accelerare la ricostruzione del Paese. Alla conferenza sono state sollevate critiche nei confronti del Governo afgano, in particolare per quanto riguarda la lotta alla corruzione e alla produzione di oppio in costante aumento. L'Afghanistan è il primo Paese al mondo per la coltivazione di papavero, poi raffinato in eroina. L'Italia, rappresentata dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, si è impegnata per un totale di 150 milioni di euro in tre anni. Oltre a un "sostanzioso" stanziamento per la

creazione di un'anagrafe elettorale.

L'ONG Integrity Watch Afghanistan (IWA) ha realizzato un mini sondaggio sulla percezione da parte della popolazione afgana della gestione degli aiuti. Il campione di mille intervistati era suddiviso in 18 province. L'81% ritiene che meno della metà degli aiuti arrivi realmente alla popolazione. "C'è una percezione forte secondo la quale gli aiuti siano distribuiti male" ha spiegato Lorenzo Delesques, responsabile di IWA. Solo il 12% degli intervistati pensa che gli aiuti arrivino in modo equo in tutte le 34 province del Paese. Secondo Delesques gli Afgani vorrebbero che lo stato diventi il "vero attore della ricostruzione del Paese" controllando maggiormente i fondi ed i progetti in mano alla Comunità Internazionale.

MUSHARRAF RISCHIA L'IMPEACHMENT A LUGLIO

Il presidente pachistano Pervez Musharraf rischia l'impeachment nel mese di luglio. Lo stato d'accusa del capo dello Stato non partirebbe dal Parlamento, ma dalle quattro assemblee provinciali. I numeri degli oppositori a Musharraf (Partito Popolare -PPP- e Lega Musulmana PML-N) nelle assemblee raggiungono la maggioranza dei due terzi necessaria per votare l'impeachment. I leader dei due partiti, che con difficoltà governano il Paese, avrebbero già discusso questa possibilità. Nella speranza che Musharraf si dimetta prima di venir messo sotto accusa.

La tensione politica attorno al destino del capo dello Stato si sta innalzando. L'ex premier Nawaz Sharif che guida la Lega Musulmana (PML-N) ha addirittura chiesto il processo per tradimento di Musharraf. Un reato che prevede l'impiccagione. "Ti avevamo chiesto di lasciare in modo onorevole dopo le elezioni ma non lo hai fatto - ha ricordato Sharif in un comizio a Islamabad riferendosi a Musharraf - ora il popolo ha emesso un nuovo giudizio, vogliono che tu sia processato". A quel punto i 20mila sostenitori presenti hanno scandito il

coro "Impiccate Musharraf". E Sharif si è chiesto: "Solo i politici possono finire impiccati?". Il riferimento è a Zulfikar Ali Bhutto, l'ex primo ministro giustiziato nel 1979 dai militari. Poi ha aggiunto, riferendosi a Musharraf: "Questi dittatori sanguisughe devono essere chiamati a rispondere dei loro crimini". Il leader del Partito Popolare, Asif Ali Zardari, vedovo di Benazir Bhutto, punta ad una via d'uscita del presidente-ex generale più morbida, senza traumi per il Paese e le Forze Armate. Lo stesso Zardari, però, ha pubblicamente dichiarato che "non è lontano il giorno in cui chiameremo un esponente del Partito del Popolo a svolgere il ruolo di presidente".

Dopo una ridda di voci incontrollate che davano il capo dello Stato pronto all'esilio in Turchia o in Gran Bretagna, lo stesso Musharraf ha smentito le illazioni. Non vuole lasciare il Pakistan, ma è probabile che in cambio dell'immunità potrebbe dimettersi dalla carica se i suoi rivali politici arrivassero all'impeachment.

La latente crisi di Governo con le dimissioni dei ministri della Lega Musulmana (PML-N)

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afghano

rispecchia l'indecisione dell'Esecutivo, che non favorisce la stabilità del Paese. Sharif ha garantito l'appoggio esterno, ma non trova con Zardari un accordo su un nodo fondamentale della crisi: il reinsediamento della sessantina di giudici che Musharraf aveva messo alla porta. La situazione si è complicata con la decisione della Corte Suprema di non permettere a Sharif di presentarsi alle elezioni suppletive per un seggio parlamentare a Lahore. L'ex premier non avrebbe i requisiti legali per la candidatura, ma si rifiuta di presentarsi davanti ai giudici accusandoli di essere stati imposti da Musharraf. Il risultato è che la tornata elettorale a Lahore è stata rinviata all'ultimo minuto per trovare una soluzione all'intricata vicenda. Un altro segnale della crisi politica e giudiziaria che sta minando il Pakistan.

Alta tensione fra Islamabad e Washington per un raid aereo in territorio pachistano

Il 10 giugno un reparto di truppe americane della missione ISAF, nella provincia di Kunar al confine con il Pakistan, è stato attaccato. Gli assalitori sparavano con armi leggere e razzi Rpg da una posizione a duecento metri dal confine pachistano, ma all'interno del territorio afgano. L'unità ha chiamato l'appoggio aereo ed un caccia della coalizione ha sganciato quattro bombe, che hanno colpito le forze ostili fuggite in Pakistan. Sul terreno sono rimasti 11 paramilitari pachistani del Corpo di Frontiera, che dovrebbe garantire la sicurezza sull'incerto confine. In realtà il Corpo di Frontiera è composto da membri delle tribù locali, di ceppo pasthun, che spesso neppure si distinguono, nel modo di vestire dai Talebani. Le guardie di frontiera, inoltre, avrebbero aiutato in più occasioni i Talebani ad infiltrarsi in Afghanistan. L'accusa è contenuta in alcuni documenti riservati americani, secondo i quali ci sarebbe un alto numero di infiltrati afgani nella Guardia di frontiera pachistana. I paramilitari pachistani avrebbero addirittura collaborato con i Talebani negli attacchi contro le

forze della coalizione, si legge in diversi rapporti stilati dopo gli scontri di frontiera.

L'incidente del 10 giugno è avvenuto 35 chilometri a nord ovest di Ghalanai, nell'Afghanistan orientale, di fronte al distretto di Mohmand nell'area tribale pachistana. Gli Americani hanno reso noto su internet il filmato di un velivolo senza pilota che ha ripreso lo scontro e l'attacco aereo. Si nota chiaramente che si è trattato di un bombardamento "legittimo" come hanno sostenuto le forze USA. Inoltre nessuna postazione delle guardie di frontiera è stata colpita.

Nonostante l'evidenza Islamabad ha condannato l'azione bollandola come "inaccettabile" e un "vile" attacco, che rappresenta "una grossa violazione dei confini fra Pakistan e Afghanistan". Inoltre, secondo il ministero degli Esteri, il raid "costituisce una vistosa negazione dei grandi sacrifici che il Pakistan ha fatto per combattere contro il terrorismo".

Gli anziani delle tribù di Mohmand hanno emesso un comunicato in cui condannano l'attacco e minacciano di mobilitare un "laskhar". Un mini esercito tribale pronto a combattere contro gli Americani "per la nostra patria, come avevamo già fatto nel 1948 in Kashmir", si legge nel comunicato. I Pasthun delle aree tribali inviarono dei volontari nel primo conflitto fra India e Pakistan, che portò alla spartizione del Kashmir.

Il segretario di Stato americano, Condoleezza Rice, in visita a Parigi, ha espresso il suo "rammarico" all'omologo pachistano, Shah Mahmoud Qureshi, per la morte degli 11 soldati pachistani. Il problema delle infiltrazioni talebane in Afghanistan dalla zona tribale pachistana, però, rimane uno dei fattori di crisi più evidenti.

Condannato a morte per blasfemia

Un giovane di vent'anni è stato condannato a morte per blasfemia da una corte pachistana. Il ragazzo arrestato nel 2006 è stato processato nella cittadina di Sialkot. Il giudice Shoab

MONITORAGGIO STRATEGICO *Teatro Afghano*

Ahmad Roomi lo ha giudicato colpevole di aver strappato le pagine del Corano e denigrato il profeta Maometto. Il reato di blasfemia è spesso applicato nei confronti dei rappresentanti delle minoranze religiose, ma solitamente le accuse più pesanti decadono per mancanza di prove. In questo caso è la prima volta che si emette una condanna a morte. Il giova-

ne potrà presentare ricorso. L'ONG *Human Right Watch*, che registra l'andamento della giustizia in Pakistan, ha più volte chiesto di emendare la legge sulla blasfemia. Oltre che sospendere le condanne a morte per tutti i reati. Nel 2007 sono state 309 le persone condannate alla pena capitale. La sentenza è stata eseguita in 134 casi attraverso l'impiccagione.

Fausto Biloslavo